Anno di CRISTO MDLXXI. Indizione XIV.

di PIO V. Papa 6.

di MASSIMILIANO II. Imperadore 8.

I PROGRESSI dell' Armi Turchesche nell' Isola di Cipri, quanto dall' un canto accrescevano il terrore a i Popoli d' Italia, altrettanto incitavano il Papa, il Re Cattolico, e la Repubblica Veneta a premunirsi per la difesa de' loro Stati, che tanto più restavano esposti alle violenze de' gl' Infedeli. Spedì il Pontefice per questo il *Cardinal Alessandrino* in Ispagna a trattare una Lega stabile fra esso, il *Re Filippo*, e i *Veneziani* contro il Nemico comune. Fu questa conchiusa nel dì 20. di Maggio con varie capitolazioni. Fecero poscia queste tre confederate Potenze i loro maggiori sforzi in congiuntura di tanto bisogno, ma non con quella prontezza, che occorreva, parte per la difficoltà di raunar la troppo necessaria pecunia, e parte pel tempo, che esige il preparamento delle genti, navi, munizioni, e di tanti altri varj attrecci di guerra. Non mancarono già i Veneziani di spedire verso la metà di Gennaio *Marcantonio Querini* con quattro Navi scortate da dodici Galee, per portare soccorso alla Città di *Famagosta* bloccata da' Turchi. Felicemente arrivò colà questo convoglio; tre Galee nemiche furono colle artiglierie buttate a fondo, e l'altre fuggirono. Sbarcò il *Querini* mille e settecento fanti in quella Città, e gran copia di provvisioni da bocca e da guerra, ma non già sufficiente a sostenere un lungo assedio. Pervenuto al Sultano *Selm* l' avviso di questo soccorso, diede nelle furie contra del *Bafsà Pialy*, e poco mancò, che non dimandasse la sua testa; il privò nondimeno del Generalato, e a lui sostituì il *Bafsà Aly*. Costui insieme col *Bafsà Mustafà*, siccome ben comprese le premure del Gran Signore, così non ommise diligenza veruna per tosto ripigliare l'interrotto assedio di *Famagosta*. Se dobbiam credere alle Relazioni di questa Guerra, descritta da moltissimi Autori di quel tempo, fiocò da tante bande e con tanti tragitti sì gran numero di soldati Infedeli pagati, e venturieri nell' Isola di *Cipri*, che fu creduto ascendere a quasi ducento mila combattenti, e a quaranta mila guastatori. Probabilmente secondo il solito la fama, la paura, e il voler giustificare la fortuna de' Turchi, accrebbe, se non della metà, almen di un buon terzo le loro forze. Nell' Aprile si riaprì sotto *Famagosta* il teatro della guerra, alla cui difesa non si trovarono se non quattro mila fanti, lieve guarnigione in sì gran bisogno.

Furo-on